

INIZIATIVA A ROMA NEL QUARTIERE PIU' DENSO DI IMMIGRATI

Commesse con il velo al supermercato "Vendiamo carne per i musulmani"

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si chiama Marem, è nata in Tunisia ma ora ha 19 anni, studia biotecnologie all'Università di Tor Vergata, porta un elegante hijab bianco con ricami luccicanti che le lascia scoperto il volto giovane, e questo sabato dalle nove di mattina è in piedi davanti a un bancone di carne di un enorme supermercato. Accanto a lei c'è Imane, nata in Marocco, ma ora che ha 20 anni anche lei è da tempo in Italia, studia sociologia. Tocca a loro inaugurare un piccolo passo avanti nell'integrazione dei musulmani in Italia, l'arrivo anche in un supermercato a Roma di carni «halal», vale a dire lecite, permesse, in quanto certificate dagli imam dopo essere state macel-

late con uno specifico procedimento eseguito dai musulmani, che prevede il taglio netto della vena giugulare dell'animale e il suo totale dissanguamento. Difatti sono le uniche che i musulmani possono mangiare.

Marem e Imane faranno da richiamo con il loro hijab ancora per i prossimi tre sabato. Tutti gli altri giorni saranno cartelloni, frecce e volantini di colore verde - il colore dell'Islam perché rappresenta il paradiso - a indicare ai clienti che, oltre alle carni finora in vendita l'Ipermercato Coop di via Casilina, vi saranno anche quelle permesse dalla religione musulmana.

La scelta del quartiere non è casuale, è una zona dove i fedeli di Maometto sono molti. Anche la scelta delle due ragazze che

trascorrono l'intera giornata accanto ai banconi non è casuale. Marem e Imane indossano l'hijab da quando avevano tredici anni. Con il foulard hanno frequentato le scuole superiori a Roma, sanno bene che cosa voglia dire l'iniziale imbarazzo verso di loro. Ma forse era più forte a scuola che in questo reparto di supermercato. Qui sono in tanti a avvicinarsi a loro e ai nuovi prodotti. Le famiglie musulmane, ovvio, ma anche molte donne anziane attratte dal colore rosso vivo delle carni, oppure quarantenni e cinquantenni con l'aria di chi ha viaggiato e di tanto in tanto a casa prepara un cous cous o una tajine. Ci sono quelli che confrontano i prezzi e notano che - effetto della promozione di un nuovo prodotto, o forse della diversa tecnica - la carne halal è meno cara

di quella presente nei banconi tradizionali. E ci sono quelli che prendono il depliant in mano, vedono le scritte in arabo e si allontanano in fretta dicendo: «Non ci interessa». Nulla di sgradevole. In fondo in questo ramo lontano della via Casilina i romani hanno capito già da un pezzo che i musulmani sono tra loro. E lo hanno capito soprattutto i dirigenti della Coop che sanno bene come i musulmani pur guadagnando poco in base alle ultime statistiche ne spendono la metà in Italia. Hanno iniziato in autunno a proporre carne «halal» nei supermercati dei piccoli centri toscani con le comunità islamiche più numerose. Da ieri si è aggiunta Roma, ma ormai hanno capito che il settore tira e presto venderanno anche cosmetici utilizzati da chi vuole schiarirsi la pelle.

www.lastampa.it/amabile

Le due ragazze sono da anni in Italia e studiano entrambe all'università



Una delle commesse con il velo

